

si facciano ad assistere le associazioni industriali e commerciali nei loro interessi. Potrà sì la Camera in una legge generale elettorale stabilire l'esclusione per quelli i quali abitualmente assistono queste società ma non potrà mai farsi una legge che escluda gli avvocati i quali vengano chiamati ad assistere in una circostanza qualunque queste società.

MINISTRO PER L'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO PER L'INTERNO. È sembrato agli onorevoli Giambastiani e Martini che la parola *abitualmente* potesse far nascere dei dubbi. Io convengo che non vi è legge per quanto fatta chiarissima, che non si presti alla frode, quando si trova colui che la frode vuol commettere. Convengo che, se si dovesse discutere davanti ad un tribunale con taluni avvocati, della parola *abitualmente* ve ne sarebbero alcuni i quali dimostrerebbero che per *abitualmente* si deve intendere una volta o due, ed altri i quali dimostrerebbero invece che la parola *abitualmente* deve essere intesa, come infatti è, per stabilmente. Ed è in questo senso che l'ha voluta adoperare il Senato.

Il Senato si è chiesto: che cosa si intende fare con questa legge? Escludere dal Parlamento quelli che hanno interesse diretto e stabile con società industriali, che sono sovvenzionate dallo Stato, od un avvocato che abitualmente difende le cause di queste società. Ve ne sono di coloro che hanno uno stipendio fisso e ve ne sono di quelli che sono nominati dalle società o dalle Banche; costoro non possono far parte del Parlamento. Ma l'onorevole Martini dice: e con questo credete di aver evitato l'inconveniente? Ed io gli rispondo no, tanto più quando si discute con avvocati. Ma siccome è il Parlamento che deve formarsi un criterio in tutte le questioni e giudica come giurato, e siccome vi sono le altre parti interessate, e vi sarà un qualche elettore che avrà interesse di combattere chi si trova nelle condizioni abituali di essere avvocato, così ritengo che il Parlamento potrà formarsi un criterio esatto della stabilità, della continuità dell'ufficio di avvocato.

In quanto all'onorevole Giudici io gli tolgo subito il dubbio.

È naturale che egli in mezzo alle tante sue occupazioni non abbia tempo di leggere i resoconti del Senato. Se avesse lette le discussioni del Senato non avrebbe mossa la difficoltà. Egli deve sapere che, per talune disposizioni della legge sui lavori pubblici si può concedere l'esenzione dei dazi ed anche talvolta sovvenzioni fisse; avverandosi questo caso è sembrato al Senato che fosse troppo dichiarare la incompatibilità.

Ecco dunque, onorevole Giudici, come le ultime parole che a lei non sembravano chiare, diventano chiarissime. Oltre ai casi contemplati dalle leggi esistenti, possono farsene delle altre, le quali concedessero in generale un sussidio a talune strade. In questo caso, coloro che facessero parte della società di costruzione, non dovrebbero essere colpiti dall'incompatibilità.

E la ragione è semplice. Le sovvenzioni che si danno con una legge generale, non possono essere variate e non hanno più il carattere di un favore.

Credo con questo di aver tolto il dubbio che ha sollevato l'onorevole Giudici.

GIUDICI VITTORIO. L'onorevole ministro dell'interno mi ha fatto un cortese rimprovero, che io non abbia letto le relazioni del Senato, e le relazioni precedenti.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho detto le discussioni.

GIUDICI V. Io rispondo all'onorevole ministro che le leggi dicono quello che dicono, e che una volta che una legge è discussa, ed una volta che è sancita di tutte le relazioni e discussioni che ne precedono l'approvazione, i giudici ed i giurati che debbono applicarle, non possono tener conto; e quando la legge non sia abbastanza chiara, come nel caso presente, in cui chi applicherà la legge sarà il giurì della Camera, l'articolo della legge, non essendo chiaro e tassativo, finirà per essere un'arma di partito per escludere od ammettere quelli che la maggioranza della Camera vorrà o no ammettere nella Camera.

Quindi io ripeto che per me quest'inciso, malgrado le spiegazioni date dall'onorevole ministro, non contiene una disposizione abbastanza chiara e tassativa, sia per determinare bene qual sia la legge generale, come per determinare qual sia la legge speciale.

Qual è il criterio che ci farà distinguere una legge generale da una legge speciale?

MINISTRO PER L'INTERNO. Quelle che stabiliscono una massima generale.

GIUDICI V. È una legge speciale per le strade ferrate.

PRESIDENTE. L'onorevole Giambastiani fa una proposta?

GIAMBASTIANI. Dopo le spiegazioni date, non occorre che io faccia proposta.

MUSSI GIUSEPPE, relatore. In merito all'osservazione dell'onorevole Giambastiani, relativamente agli avvocati, mi permetto di far osservare che l'abitualità è determinata da una serie consecutiva di fatti che moralmente determinano nelle convinzioni dei giudici una posizione giuridica. Quest'interpretazione non sarà forse esatta, ma se le leggi non ammettessero mai dubbiezze, poveri avvocati, mor-